

Se penso a questi anni, la prima parola che mi viene in mente non è “facile” e forse nemmeno “lineare”.

Quando siamo arrivati qui, ognuno di noi aveva un’idea precisa di come sarebbe stato il percorso universitario: lezioni da seguire, esami da superare, obiettivi da raggiungere. Poi però, strada facendo, abbiamo capito che l’università è anche altro.

È fatta di momenti in cui le cose non vanno come previsto, di attese, di cambi di programma, di situazioni in cui ci si sente un po’ persi. È fatta di giorni in cui sembra che nessuno ti stia davvero guidando, e in cui devi capire da solo quale direzione prendere.

E forse è proprio lì che è successo qualcosa di importante.

Perché, anche senza accorgercene, abbiamo imparato a cavarcela.

A trovare un nostro metodo, un nostro equilibrio, un nostro modo di affrontare le difficoltà. Abbiamo sviluppato uno spirito critico, abbiamo imparato a distinguere ciò che per noi aveva davvero valore da ciò che invece non lo aveva.

Non è stato sempre semplice, e probabilmente non è stato nemmeno il percorso “ideale” che ci immaginavamo all’inizio.

Ma è stato reale. Ed è stato nostro.

Ognuno di noi oggi arriva qui con una storia diversa: fatta di sacrifici, di dubbi, di cambiamenti, ma anche di piccole conquiste quotidiane che, messe insieme, ci hanno portato fino a questo momento. E forse il risultato più importante non è solo quello che abbiamo studiato, ma quello che siamo diventati nel frattempo.

Persone più autonome.

Più consapevoli.

Più capaci di affrontare l’incertezza.

Ma questo percorso non è stato fatto da soli.

Un grazie va anche a quegli studenti che, spesso in silenzio, si mettono a disposizione degli altri: i rappresentanti, i volontari, chi organizza iniziative, crea momenti di incontro, rende

l'università un luogo più vivo. Sono proprio queste realtà che, più di tante altre cose, riescono a costruire un senso di comunità tra noi.

Perché l'università non è solo un luogo di studio, ma un luogo di crescita condivisa. Uno spazio in cui giovani come noi si incontrano, ma anche di persone più grandi che hanno scelto di rimettersi in gioco, di reinventarsi, di ricominciare. E in cui ci sono docenti che non vedono solo studenti di passaggio, ma persone in evoluzione, nel loro percorso culturale e umano.

Oggi celebriamo un traguardo, ma in realtà stiamo anche chiudendo un capitolo che ci ha insegnato molto più di quanto pensassimo. E proprio per questo, siamo pronti ad aprirne uno nuovo.

Un capitolo in cui non avremo sempre tutte le risposte, ma in cui sappiamo di avere gli strumenti per cercarle.

Quindi, forse, il nostro percorso non è stato perfetto. Ma è stato abbastanza vero da prepararci a quello che verrà.

E per questo, oggi, possiamo dire di essere pronti.

Grazie.